

lo scambio rivela

La ricerca di una relazione con Dio può svolgersi nell'umiltà del pubblicano, nell'accettazione della nostra vulnerabilità, oppure nel disprezzo del fariseo e nell'autoreferenzialità delle nostre richieste. Quando ci mettiamo in relazione con un dio che è solo la nostra proiezione, la preghiera è atea.

La preghiera è un vissuto di fiducia, di ascolto, di accoglienza e nell'incontro l'altro mi si rivela: il suo gemito fa percepire la mia piccolezza, la sua richiesta il mio bisogno, il suo problema il mio smarrimento.

L'Altro, il vero unico Io, conosciuto nel soffio di vita, è la porta che genera la mia sicurezza e conduce ai pascoli dell'umanità. Per questo la preghiera cristiana, prima di essere richiesta è ascolto della presenza che trasforma il cuore, è dialogo con lo spirito che ci aiuta a percepire la somiglianza fraterna degli uomini.

Il viaggio del cuore è un percorso d'incontri, fatto d'umiltà, nella sete della conoscenza, nella fiducia dell'affidarsi e nella perseveranza del pellegrino in un cammino d'interiorità. In questo itinerario incontreremo varie mode, diversi gruppi, a volte utili, altri inglobanti. Il Signore si rivela singolarmente. Vedere in faccia se stessi è spesso fonte di delusione, spezza la propria idealizzazione; entrando in noi stessi, i nostri limiti, le nostre fragilità salgono alla superficie e tolgono la maschera.

La ricerca dello spirito è soffio di luce.

Noi temiamo il silenzio e la solitudine poiché restituiscono la limpidezza ai nostri pensieri e purezza ai nostri sentimenti, sono come il saltellare dell'acqua sulla roccia che nel suo scorrere si purifica.

Il silenzio è custode del nostro centro, la solitudine premessa d'incontro.

Nel confronto con l'altro, che c'interpella, come in uno specchio, riconosciamo il nostro volto; dialogare plasma il cuore. La preghiera è quindi uno spazio di relazione che dice chi siamo e, nell'immagine dell'altro, rivela il volto umano di Dio.

Assistiamo a un proliferare di manifestazioni pseudo-religiose, ricerche spirituali, incontri con gli sciamani e le loro tecniche del benessere, esse ci rivelano il nostro bisogno e la nostra povertà spirituale; siamo incapaci di ascoltare lo spirito che abita in noi e rischiamo di accentuare una dispersione e un proliferare di nuovi segni devozionali. Molte volte saliamo al tempio a cercare il dio della nostra consolazione.

La preghiera autentica, che accoglie la povertà di chi chiede aiuto alla nostra porta, rivela, nello scambio, la verità di ciò che siamo e mostra quanto ancora manca per costruire una comunità. Salire al tempio aiuta ad assumere l'umano, favorisce l'immergerci nel reale, apre la nostra esistenza all'obbedienza della vita, all'amare la terra con i suoi problemi e le sue difficoltà, la nostra terra sacra d'umanità, poiché in noi abita lo spirito di Dio.